

(una versione ridotta di questo articolo è uscita sulle pagine toscane del Corriere della Sera)



(...) Un altro esordio di sicuro interesse, per motivi in buona parte affini a quelli del libro di Raveggi, per quanto l'autore, cinquantasettenne, appartenga a una generazione affatto differente, è *Il diciottesimo compleanno*, di Riccardo Romagnoli, edito da [Transeuropa](#) nella collana *Scrittori delle riserve*. Il romanzo racconta, tramite una serie di istantanee collocate in una struttura simile alle spirali fibonacciane di certe conchiglie, con salti temporali prima cospicui e poi via via più ridotti, i primi diciotto anni di vita di una persona, visti come un lunghissimo periodo di iniziazione, della quale quello sessuale è solo l'aspetto più evidente: perché, come Raveggi con la sua ricerca di un nuovo dio o nume simbolico, Romagnoli ha una vocazione cosmica, e pone immediatamente la genesi dell'individuo, e il suo sviluppo fisico e conoscitivo, all'interno di una prospettiva larghissima, punto di mezzo – ahilui senziente – tra macromondo e micromondo. Il romanzo, senza nulla togliere alla potente seconda metà e alla brutale conclusione, ha in effetti il suo punto di maggior forza nella prima parte, dove il venire al mondo del protagonista prima, e lo sviluppo della sua consapevolezza poi, è descritto come un fatto di palpitazione e dolore primogeni, goccia di sperma o sangue che riluce per un attimo in profondità clifotiche, e lo sorregge in questo una scrittura virulenta e precisissima a un tempo. L'autore di *Il diciottesimo compleanno* è del resto perfettamente consapevole della portata quanto sta facendo, lo si capisce quando scrive, in un riuscito "intermezzo" a pagina 18:

*... tra le vespe si nasce quando viene incapsulato un loro uovo in una blatta sepolta viva sottoterra, viene mangiata lentamente dalla larva che presto si forma, le zanzare Mycophil crescono l'una dentro l'altra, divorandosi e accoppiandosi, i distomi hanno una nascita doppia, vivono nelle vie biliari delle pecore dove depongono uova da cui germi- nano piccole sanguisughe che vengono espulse con le feci e cominciano la loro nuova esistenza, le mosche fecondate fanno duemila uova che sono otto milioni dopo quattro generazioni, un'immensa città intera incestuosa, la femmina di merluzzo produce fino a sette milioni di uova ogni anno, inaffiate da enormi nuvole di spermatozoi...*

... e se da un lato davvero la vita umana per Romagnoli sembra un mero, ineluttabile accodarsi a fenomeni come questi, come qualcosa che ha in sé due soli segreti, la morte e la possibilità generativa, dall'altro il suo protagonista si ribella a questa legge, facendo del suo slancio vitale, sessuale, violento, una ricerca di senso – fosse anche solo la scoperta di un interlocutore ultimo, di un dio, da insultare e prendere a sputi in faccia – che diventa tanto più necessaria quanto più forte si manifesta la sua impossibilità .

***Il diciottesimo compleanno*, Transeuropa 2012, pp.175, euro 12.90**